

flash

DOPING

Chiesto il rinvio a giudizio per Fusi, Bugno, Tonkov e altri

Il rinvio a giudizio di 18 persone tra dirigenti, ciclisti e farmacisti, è stato chiesto dal pm bresciano Paolo Guidi al termine di un'inchiesta sul doping iniziata nel '98. Tra le persone che il 14 novembre prossimo dovranno presentarsi davanti al gip figurano il ct della nazionale dilettanti Antonio Fusi, l'ex direttore sportivo della Brescialat Ragnoli Riffa, Fabio Bordonali, ciclisti ed ex ciclisti come Gianni Bugno (nella foto), Pavel Tonkov e Wladimir Belli. L'accusa è a vario titolo di frode sportiva e, per quanto riguarda i farmacisti, di esercizio abusivo della professione medica.



ALLENATORI

Fascetti esonerato dal Bari Cosmi gli esprime solidarietà

Il Bari ha esonerato l'allenatore Eugenio Fascetti affidando la responsabilità della prima squadra al tecnico della «Primavera», Arcangelo Scianmiano. Lo ha comunicato il presidente, Vincenzo Mattarello, in una conferenza stampa allo stadio San Nicola. Il tecnico del Perugia, Serse Cosmi, ha espresso solidarietà a Fascetti, dopo l'esonero maturato in seguito alla sconfitta subita domenica dal Bari ad opera della formazione umbra. «Non me l'aspettavo - ha detto Cosmi - mi dispiace che l'esonero sia avvenuto dopo la partita con noi».

GIRO DEL TRENTINO

Lo svizzero Dufaux vince in "picchiata" la terza tappa

Una picchiata imperiosa dal Gpm di passo Campiano (373 m) sino alle rive del lago di Garda regala allo svizzero Laurent Dufaux la prima vittoria stagionale con il successo nella terza tappa del Giro del Trentino, da Sarnonico a Malcesine. Lo svizzero è protagonista dei tre giri del circuito finale ricavato sulle pendici del Baldo. Già nel secondo giro 12,5km (da percorrere tre volte) tenta l'allungo sulla strettissima stradina ricavata sulle pendici del Baldo. Poi viene ripreso in salita. Sull'ultima discesa mostra nuovamente le sue grandi doti di acrobazia, volando solitario verso il traguardo.

INGHILTERRA

Vialli torna in panchina con il Watford di Elton John

Gianluca Vialli sarà il nuovo allenatore del Watford, squadra di prima divisione del campionato inglese, l'equivalente della serie B italiana. Ma la società dove l'ex giocatore e allenatore del Chelsea andrà a lavorare a fine stagione non è una squadraccia. Prima di tutto perché l'attuale allenatore si chiama Graham Taylor ed è l'ex coach della nazionale inglese e poi perché il gran patron della società è Elton John, proprio lui, cantante di fama mondiale ma anche tifoso e appassionato di calcio.



Marco Pantani, ora anche la tegola dell'esclusione dal Tour

Pantani escluso dal Tour

I francesi: «È fuori forma»

Niente invito anche per Cipollini e Rebellin

Il Pirata: «Stanno uccidendo il ciclismo»

PARIGI Marco Pantani salterà il Tour de France. La Mercatone Uno non è stata, infatti, invitata a partecipare alla corsa. Nell'elenco delle ultime cinque squadre invitate dalla società organizzatrice del Tour manca anche la Saeco di Mario Cipollini, il quale, naturalmente, verrà escluso dalla corsa a tappe più famosa del mondo. Il direttore del Tour, Jean Marie Leblanc, ha difeso il processo «etico» che ha portato all'esclusione della Mercatone Uno, della Saeco, della Mercury-Viatel di Peter Van Petegem, della Team Coast, di Alex Zuelle. «Abbiamo usato diversi parametri per scegliere le squadre da invitare», ha dichiarato. «Abbiamo tenuto conto della classifica, dei piazzamenti nelle gare recenti, dell'atteggiamento verso le corse a tappe e di altri fattori», ha spiegato. Alla fine, ha puntualizzato, la scelta della Francaise de Jeux e della Big-Mat Auber, è stata approvata all'unanimità. Leblanc ha però anche detto che la Mercatone Uno non è stata invitata

al Tour de France perché Marco Pantani non è in grande condizione. «Non abbiamo visto gareggiare Pantani dai Giochi Olimpici: come si pretende che giudichiamo la qualità attuale dell'atleta e il suo stato fisico?», si è chiesto il massimo responsabile del Tour durante una conferenza stampa. «Nella classifica generale - ha osservato Leblanc - la Mercatone Uno occupa l'ultima posizione e Pantani l'anno scorso non ha concluso il Tour, né ha terminato alcuna corsa quest'anno». Leblanc si è detto, comunque, dispiaciuto per l'esclusione del «Pirata», che nel 1998 si aggiudicò il Tour, entusiasmando gli appassionati di ciclismo. «Mi sarebbe piaciuto molto vedere il Pirata come lo conosciamo, brillante... sulle strade del Tour», ha affermato. Il direttore ha aggiunto che la lista annunciata è da considerarsi definitiva. La mancata ammissione al Tour de France di Mercatone Uno e Saeco piomba come un fulmine a ciel sereno

sul Giro del Trentino. E suscita reazioni durissime. A Malcesine, Marco Pantani non usa giri di parole per commentare la sua esclusione dalla Grande Boucle. «Questi padroni del Tour stanno ammazzando il ciclismo. La mia esclusione, con quella di Cipollini, è la morte del Tour. È incredibile pensare di venir escluso da un padre-padrone. C'è qualcosa di marcio e di brutto in questa vicenda - penso che sia Pantani, sia Cipollini avessero il diritto di partecipare, per quanto hanno dato in passato. Il signor Leblanc dimentica quando nel '98 mi chiedeva di portare avanti il Tour, con la gara in difficoltà. Ci sarebbe da chiedersi che cosa aspetta Verbruggen ad intervenire». Ugualmente grande la delusione di Mario Cipollini. «È uno scandalo - esordisce - È una decisione che mi pare impossibile. Se fate un sondaggio sul ciclismo europeo cosa ne esce? Cosa si pensa di Pantani e Cipollini? Avete la risposta! Se mettete insieme tutte

queste squadre cosa ne esce? Che valore tecnico presentano?». «Sono amareggiato» è il primo commento di Beppe Martinelli, direttore sportivo di Marco Pantani, alla notizia dell'esclusione della Mercatone Uno dal prossimo Tour de France. «Sino agli ultimi secondi pensavo che il ciclismo italiano al tour fosse rappresentato da Marco Pantani - ha aggiunto - mi sono sbagliato. Spero ora di poter far cambiare idea a Jean Marie Leblanc con un Pantani protagonista al prossimo Giro d'Italia». Rammarico anche alla Federaciclismo. «Effettivamente - ha detto il presidente Giancarlo Cerruti - ci siamo rimasti male. Ma non vogliamo sollevare polemiche. La federazione francese e gli organizzatori hanno piena libertà di scelta. E hanno deciso di lasciare fuori Pantani o Cipollini, pazienza. Vuol dire che hanno avuto i loro motivi. Ma non credo - ha tenuto a precisare - che la nostra esclusione debba essere interpretata come una punizione».

A Cesenatico tra i suoi fans che parlano di invidie e di complotti. Cassani: «È orgoglioso, reagirà»

«Marco resta sempre un campione»

Salvatore Maria Righi

CESENATICO Bar Duse, piazza Comandini, quattro di pomeriggio. Covo di nerazzurri, è un Inter club ufficiale, ma soprattutto di pantaniani. Li dentro il Pirata è come Ronaldo, anzi di più. Vale ovviamente anche per Gianni Luci, a lavorare e rodersi un po' il fegato dietro al suo bancone. Sa già, come tutti del resto in paese: Cesenatico vive addosso a Marco Pantani come una seconda pelle. Niente Tour per il Pirata, Mercatone Uno a piedi nella Grande Boucle. Il signor Luci, 36 anni e come parecchi da quelle parti un cordone antico con la bicicletta, l'ha presa con filosofia. Sarà che custodisce un segreto. «Gianni, quest'anno c'è della bagnata per tutti» gli ha detto in un orecchio il Marco nazionale un giorno che passava fra i suoi tavolini. Non ci vuole lo Zingarel-

li per capire: darò la polvere ad un bel po' di gente, vedrete. Beh, il Pirata non sapeva ancora dell'esclusione decisa dalla Société du Tour de France. E probabilmente ignorava anche la battuta al vetriolo di Jean-Marie Leblanc, patron della corsa: «Pantani al Tour? Perché è ancora un corridore?». Una frecciata che dice tutto, i francesi non credono più in quel ragazzo dalle orecchie aguzze che è diventato sinonimo di ciclismo. Luci e gli altri di Cesenatico invece sì, per loro non cambia niente. Anzi. «Qui ci sono tanti suoi tifosi che in questo momento sono un po' titubanti, vendendo il periodo un po' così, ma tutti quanti ne sono dispiaciuti. E soprattutto abbiamo ancora fiducia in lui. Perché in fondo Pantani resta un simbolo, parlarne male e andargli contro non conviene a nessuno». La mania per il Pirata, anzi, ha fatto bene a tutti. «Chi parla male di lui è invidioso, e

con le parole lo hanno ucciso, perché dopo i fatti di Madonna di Campiglio ha pensato anche di chiudere bottega col ciclismo. Ma non crediamo che abbia poi fatto tanto peggio di altri, la differenza è che lui non è stato zitto e ha parlato chiaro, come è nel suo carattere». Della stessa opinione anche Vittorio Savini, presidente del «Magico Pantani Club». Fondato nel '94 da undici persone, ha toccato quota 2800 iscritti ai tempi del boom. Quando il Pirata vinceva e faceva sognare. Ora sono 680, compresi gli aficionados in Russia e in America. Savini rincarà la dose. «Marco resta un campione, non ha bisogno di dimostrare niente. Anche qui in Trentino, pur non brillando, trova sempre la ola ad attenderlo al traguardo. E poi penso che i motivi della sua esclusione siano altri, non li hanno voluti dire chiaramente. Per chiarire meglio il concetto aggiunge un altro piccolo se-

gredo. Una confidenza di Pantani sofferta all'orecchio ieri mattina, prima di partire per un'altra tappa del Giro del Trentino, dove Savini segue il suo pupillo come ai primi tempi, il Pirata un giovane allievo e lui il direttore sportivo che guardava già avanti. «Se non mi vogliono al Tour non c'è problema, peggio per loro» gli ha sussurrato Pantani, e loro sono chiaramente i francesi. Davide Cassani, ex collega, stesso sangue e stesso amore per le due ruote, non ha dubbi. «Lasciarlo fuori dal Tour è un grosso sbaglio, intanto perché lo ha vinto. E poi perché ogni volta che ci è andato, ha sempre fatto il suo, con almeno un paio di vittorie. Se lo conosco bene è un tipo molto orgoglioso, e quindi da questa situazione riceverà la spinta per tornare grande ad alti livelli. A cominciare dal Giro». Appunto: bagnata per tutti. E chi non capisce subito, capirà dopo.

Il commento

Leblanc, giustiziere in nome dei dollari

Gino Sala

È così come temevo il Tour de France ha chiuso le porte a Marco Pantani e Mario Cipollini, a due squadre che in Italia vanno per la maggiore, cioè la Mercatone Uno e la Saeco. Due formazioni decisamente superiori ad altri complessi che dal 7 al 29 luglio saranno in lizza nella competizione per la maglia gialla. Brutto, bruttissimo colpo per il ciclismo nostrano, per il vincitore dell'edizione '98 (Pantani) e per il velocista più apprezzato del mondo (Cipollini). Non voglio entrare nelle «giustificazioni» degli organizzatori che vedono in Pantani un dopato per eccellenza, con un compagno (Fontaneli) punito di recente a causa di un ematocrito fuori misura, non voglio pensare che l'esclusione di Cipollini sia dovuta alla squalifica del «coequipier» Commesso, pescato in possesso di farmaci proibiti. Quella faccia tosta di Jean Marie Leblanc, quel padrone del vapore che indossa i panni del giustiziere e nello stesso tempo non ha il minimo rispetto per i corridori

quando li porta su strade assassine, quell'uomo che dimentica il suo passato di pediatore e in varie maniere infierisce sul plotone, non avrà mai il mio consenso. Considero Leblanc un affarista, un trafficante, un despota che giocando sulla pelle dei ciclisti ottiene bilanci miliardari. Io difenderò sempre i corridori, la loro fatica, i pericoli cui vanno incontro per guadagnarsi la pagnotta. Certo, li vorrei diversi, contrari alle pratiche illecite, combattivi nel chiedere una professione più umana e intelligente. Ma Leblanc è quello che è, vale a dire il tipo dell'usa e getta. Coccolava Pantani quando gli ha salvato il Tour di tre anni fa, si complimentava con lo sprinter Cipollini e adesso castiga entrambi facendosi scudo di una campagna antidoping dai mille risvolti. Sappiamo tutti che il Tour del Duemila non ha il carisma della purezza, sappiamo anche come si è comportato Leblanc per ottenere una classifica ufficiale. Sappiamo che se Pantani avesse partecipato alla Liegi-Bastogne-Liegi (gara protetta dalla società del Tour) probabilmente oggi figurerebbe tra gli invitati alla grande «boucle». E allora? Allora chi non si sottomette a Leblanc è un reprobato, è uno da mettere alla forca. Nel caso di Cipollini (34 primavera) c'è di mezzo anche l'età, c'è il dubbio che non sia più il principale velocista e allora stia a casa come Pantani che a sua volta sta attraversando un momento assai difficile. Intendiamo: tra coloro che nulla hanno combinato in questo scorcio di stagione c'è pure Ullrich, vero monieur Leblanc? Chiaro che Marco Pantani s'avvicina al Giro d'Italia in condizioni allarmanti. Nonostante tutto io gli voglio augurare di uscire dal tunnel anche perché lo aspettano milioni di appassionati.

Il corridore ucraino, che ha dominato il Giro delle Regioni, è maturo per il salto tra i «prof». Tra i dilettanti italiani la sorpresa è Michele Scarponi

Popovych, forza ed eleganza da vero professionista

LODI Un garofano rosso anche per Yaroslav Popovych nella giornata lodigiana del primo maggio, un martedì speciale che ha decretato il trionfo del pedalatore ucraino nel ventesimo Giro delle Regioni. Era lui il favorito, l'elemento maggiormente accreditato e Yaroslav ha tenuto fede al pronostico con una prestazione impressionante, ricca di contenuti agonistici, di azioni nelle quali il senso tattico era figlio dell'intelligenza e non soltanto di superiori qualità atletiche. Mi è piaciuto Popovych perché ottimo calcolatore, generoso anche con Scarponi, suo principale avversario. Vedere per credere l'arrivo in altura di Champoluc, quando Yaroslav ha concesso al marchigiano il successo di tappa. Sono episodi che pur senza voler fare paragoni irriverenti mi riportano al

«cannibale» Merckx che nulla, proprio nulla lasciava alla concorrenza. Il motto di Popovych è un altro, è quello di non infierire sui rivali e detto tra parentesi questo modo di comportarsi crea amicizie nel plotone. L'anno prossimo vedremo il vincitore del Regioni tra i professionisti. Non so in quale squadra, so che sarà Ernesto Colnago a decidere. In proposito il notissimo costruttore mi ha confidato di voler allestire una formazione composta interamente da giovani senza grilli per il capo, pieni di buona volontà per imparare e per crescere. Bella idea. Michele Scarponi non era nel elenco dei principali protagonisti, però avendo parlato di un risultato sorprendente, di un secondo posto inaspettato, mi devo correggere o quantomeno riflettere. Devo prendere nota che nello stato

di servizio del giovanotto di Filottrano (Jesi) c'è il titolo di campione italiano degli juniores conquistato nella stagione '97. «Ho preparato il Regioni col massimo scrupolo, con la convinzione di far bene e infatti ho concluso a 34" da Popovych. Di più non era possibile ottenere. Penso che l'ucraino abbia i mezzi per distinguersi anche nella massima categoria», ha dichiarato Scarponi. E poi? Poi un Cunego staccato di 5'15" e un Caruso con un ritardo di 5'50" e dal quale mi aspettavo di più. Siamo arrivati in porto con due semitappe che hanno registrato altrettanti volatoni. In mattinata la S. Maria delle Versa-Lodi con Luhovyy (socio di Popovych) davanti a Lorenzetto e Cappa, nel pomeriggio il giuzetto dell'australiano Brown a spese di Luhovyy e Lugana. Numeroso il pubblico che

ha onorato la nostra corsa. Voglio ricordare la gente di Santa Maria della Versa, gente sincera, genuina come i vini delle colline circostanti. Un ambiente fantastico, prodotti locali in abbondanza, scritti e disegni di bambini gioiosi. Riporto la poesia di uno di loro, di Roberto Piumini, per la precisione: «Bicicletta, due ruote leggere, due parole rotonde piene di festa per parlare col mondo e sapere quanto ne resta». Eh, sì: cammin facendo il Regioni è stato circondato da un commovente affetto, da incitamenti che ci danno la forza e il coraggio per continuare. Non sarà facile perché se l'entusiasmo è molto, i quattrini sono pochi. E d'altronde perché vergognarsi di una santa povertà? Piuttosto sarà bene che in alto loco qualcuno apra gli occhi, visto che a costo di grossi sacrifici opera-

mo per il bene dell'intero movimento. In alto loco metto anche Raisport che com'è noto ci ha oscurato, che non ha mandato le sue telecamere, che ci ha inspiegabilmente punito. Per un trattamento del genere non esistono scuse. Esiste solo la vergogna di chi doveva agire in ben altra maniera.

g-s

CLASSIFICA FINALE

- 1) Popovych a 34"
- 2) Scarponi a 5'50"
- 3) Cunego a 5'15"
- 4) Caruso a 6'48"
- 5) Le Mevel a 7'29"
- 6) Maisto a 7'36"
- 7) Bartoli a 8'35"
- 8) Solari a 8'35"
- 9) Fanfoni a 8'35"

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	59	7	8	32	66
CAGLIARI	69	74	52	6	50
FIRENZE	2	57	13	11	55
GENOVA	31	25	50	7	33
MILANO	45	63	33	5	70
NAPOLI	82	40	84	27	29
PALERMO	75	32	2	72	38
ROMA	70	7	63	86	52
TORINO	45	52	41	48	1
VENEZIA	26	50	11	23	30

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

2	45	59	70	75	82	JOLLY
						26
Montepremi						L. 12.460.450.025
Nessun 6 Jackpot						L. 17.131.418.988
Nessun 5+1 Jackpot						L. 2.492.090.005
Vincono con punti 5						L. 138.449.500
Vincono con punti 4						L. 1.254.100
Vincono con punti 3						L. 28.500